

La fede al tempo del coronavirus

mercoledì 1 aprile 2020
giorno 25

Nei vari interventi che ascoltiamo alla TV, si sente ad ogni piè sospinto, chiedere di *restare uniti* che, tradotto, significa essere solidali, collaborativi, responsabili.

L'unità la può cercare l'umanità intera. In questi mesi è invocata come acqua nel deserto! Senza unità rischia di naufragare o, nella migliore delle ipotesi, butta a mare quello che si pensa non servi e a farne le spese sono sempre i piccoli e i poveri.

L'unità la cerca una nazione o un popolo perché tutti possano avere una vita buona e dignitosa nel rispetto reciproco e nel mutuo aiuto.

L'unità la cerca il gruppo o l'associazione perché, per perseguire gli obiettivi fissati, c'è la necessità che tutti tirino la corda dalla stessa parte.

L'unità la cerca l'individuo. Qual è la persona che sta bene ed è serena? È la persona riconciliata con se stessa, che ha fatto *unità* dentro di sé, orientando tutta la vita verso uno stile univoco senza zone franche, eccezioni o evasioni.

Ma... l'unità con Dio la cerchiamo? Sembra di sì... sembra di no... non è facile dare una risposta. A volte la confondiamo con il nostro star bene con se stessi. Può essere... ma in questo tempo, dove non siamo né tranquilli e né sereni... ci sentiamo uniti a Dio?

Difficile rispondere con poche parole. Certo è che l'uomo è stato creato come un orologio con gli ingranaggi perfetti. Se si rompe, può tentare di aggiustarsi da solo ma la perfezione ce l'ha solo chi sta all'origine della vita. Solo così potrà fermarsi in tempo e non fare scelte che - pur possibili - diventano "antivita" ossia... morte non solo per il corpo ma anche per il cuore.

Questo tempo ci aiuti a tornare alla fonte, a capire un po' di più il vero senso della vita umana. Non si vive semplicemente con gli altri, ma si vive **PER** gli altri. Così ci insegna Gesù da duemila anni nel suo quotidiano spalancare le braccia sulla croce per abbracciare il mondo intero.

Un abbraccio e buonanotte. dG